

Turismo, scudo contro gli "affari sporchi"

Patto Prefettura-Comune: si alzano i controlli contro gli investimenti in città di capitali illeciti



La firma del protocollo ieri mattina in Prefettura

Salerno alza le barricate contro i capitali illeciti. Il boom turistico che ha investito la città negli ultimi anni ha portato una inenarrabile ondata di risorse, ma ha inevitabilmente acceso anche i riflettori della criminalità organizzata. Alberghi, bed and breakfast e ristoranti rappresentano infatti un boccone troppo ghiotto, il canale ideale per il riciclaggio di denaro sporco, l'usura e le estorsioni. Proprio per questo motivo, ieri mattina, è stato siglato in Prefettura il "Protocollo per la prevenzione amministrativa antimafia nel settore turistico-alberghiero e della ristorazione" alla presenza del prefetto Francesco Esposito, del commissario straordinario

del Comune di Salerno, Vincenzo Panico, e dei vertici delle forze dell'ordine.

Non si tratta della solita e formale dichiarazione d'intenti, ma di un vero e proprio scudo operativo che, partendo dal capoluogo, verrà progressivamente esteso all'intera provincia. L'obiettivo delle istituzioni è chiaro: garantire il rispetto della leale concorrenza tra gli imprenditori e preservare l'alta qualità della nostra offerta turistica, chiudendo definitivamente la porta in faccia a chi tenta di fare affari riciclando i proventi dei clan. Ma come funzionerà, nel concreto, questo patto che resterà in vigore per i prossimi tre anni? La parola chiave dell'intera opera-

zione è "prevenzione innovativa". L'accordo introduce un inedito sistema di controlli selettivi, non più a strascico, ma mirati e calibrati su specifici indicatori di rischio. Un ruolo nevralgico e di prima linea sarà affidato allo Sportello Unico per le Attività Produttive (Suap). La novità più dirompente risiede infatti nella possibilità di richiedere la rigorosa comunicazione antimafia anche per quelle attività private che solitamente necessitano della sola Scia qualora i parametri di rischio analizzati dovessero far scattare un campanello d'allarme.

Per rendere effettivo questo filtro, le istituzioni incroceranno massicciamente i dati: verranno

utilizzate non solo le banche dati già in uso alle forze di polizia, ma si attingerà anche ai sofisticati applicativi informatici messi a disposizione dalla Camera di Commercio. A fare da cabina di regia strategica sarà un neonato Osservatorio provinciale permanente, un organismo che opererà in strettissimo raccordo con gli uffici giudiziari e, in particolare, con la Procura Antimafia. L'Osservatorio raccoglierà quotidianamente i dati, monitorerà i flussi economici del settore e studierà in tempo reale le nuove dinamiche dell'infiltrazione criminale, promuovendo parallelamente indispensabili iniziative di formazione per gli operatori.